

Modelli Grammaticali e scrittura

Fascicolo 2

*Corso di Aggiornamento per
insegnanti*

Capannoli - Febbraio Marzo 1999

Relatore: Arato Alberto



**CENTRO DIDATTICO
LINGUAGGI DELLA COMUNICAZIONE**

4. Dalla revisione alla cancellazione

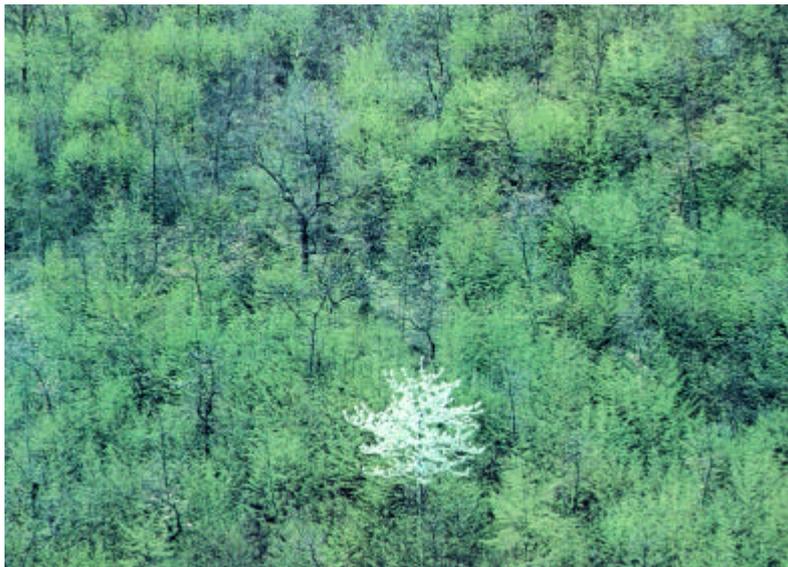
Che cosa significa rivedere un testo? Ecco le operazioni necessarie per una corretta revisione testuale:

- l'individuazione dell'errore.
- il riempimento (aggiunta di informazioni),
- l'uso delle domande

Decimo esercizio

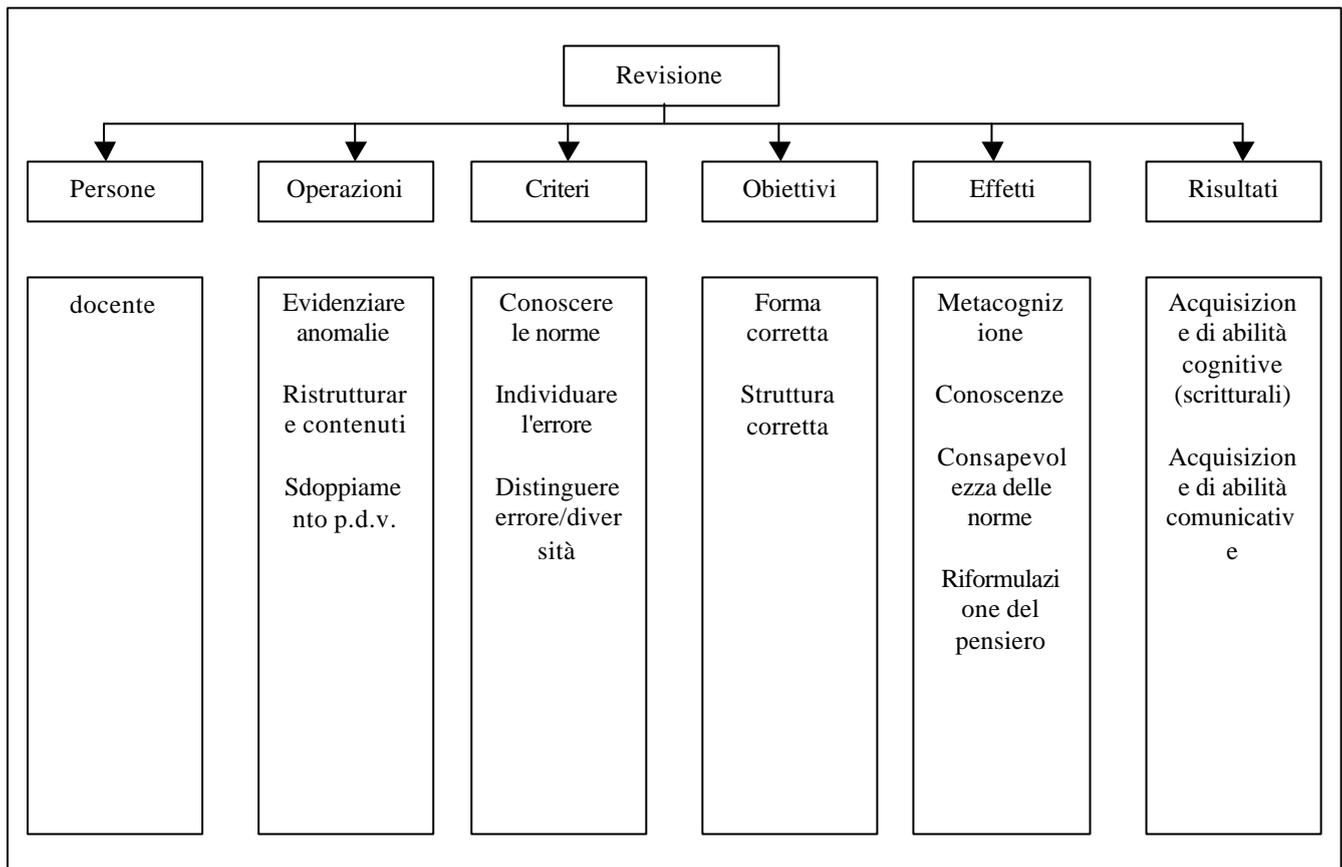
L'errore nel bosco

Osservando attentamente l'immagine possiamo effettuare alcune interessanti considerazioni sull'errore.



L'albero fiorito nel panorama uniforme del bosco determina un'anomalia. L'errore è tale anomalia. Ma non è sempre detto che l'anomalia costituisca 'sbaglio'. Talvolta, come nell'immagine, può essere invece una ricchezza, indice di qualcosa di più importante.

Tale idea di errore è molto importante per l'operazione della revisione. Questa idea è confermata dall'elencazione degli elementi appartenenti propriamente alla revisione.



Come è evidente in questo schema l'errore è il punto di partenza, l'anomalia (positiva) grazie alla quale si costruisce, come risultato finale un'abilità' quella della comunicazione. Considerare dunque l'errore come una ricchezza appare didatticamente molto stimolante oltre che utile.

Naturalmente è assolutamente necessario conoscere le norme: uno degli effetti più importanti della consapevolezza dell'errore non è solo una maggiore correttezza del linguaggio, bensì la capacità di confrontare elementi e di valutarli con coerenza.

La correzione non è dunque banalmente evidenziare anomalie, piuttosto dovrebbe stimolare una ristrutturazione dei contenuti con l'obiettivo di riformulare il proprio pensiero.

La revisione, da parte sua, non è una correzione ma una riscrittura: essendo tuttavia gestita da due menti, quella dell'insegnante e quella del ragazzo, necessita di una continua reinterpretazione del testo, possibile solo attraverso una condivisione della conoscenza delle regole convenzionali.

Nella correzione finalizzata alla revisione è importante dare indicazioni sulle operazioni da compiere, nonché insegnare quali siano le strategie che portano al perfezionamento di un testo dal punto di vista dell'insegnante:

- Segnalazione delle scorrettezze
- Individuazione della tipologia d'errore
- Spiegazione del tipo di errore
- Strategie di correzione

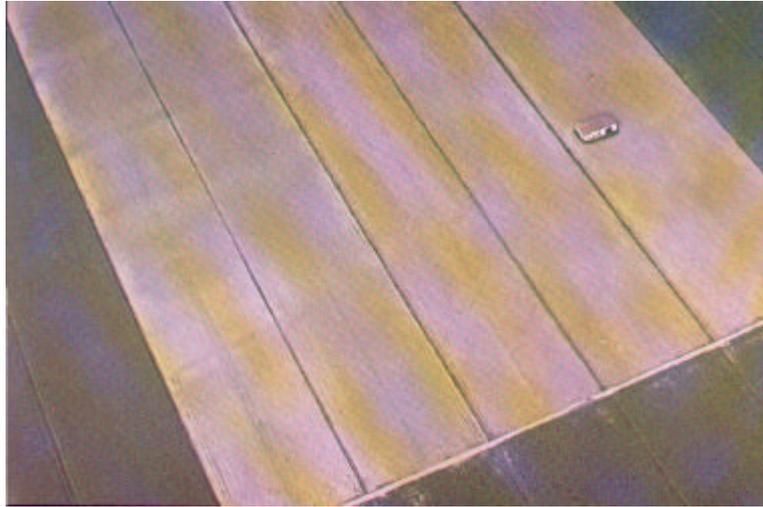
- Strategie di revisione: soprattutto questo aspetto del processo pare carente nel lavoro scolastico. In questa fase infatti occorre esplicitare che cosa si deve fare per arrivare al testo finale, secondo il risultato pensato dall'insegnante. Mettendo in relazione lo schema mentale dell'alunno con quello dell'insegnante, si ha una maggiore consapevolezza dell'errore da parte del ragazzo.

Come effetto secondario di questo lavoro, si ottiene che il ragazzo non si adegui agli schemi dell'insegnante, ma crei in sé schemi nuovi indipendenti, anche se guidati da quelli dell'insegnante.

In conclusione la revisione deve portare ad una riflessione su quello che è norma e quello che non lo è, a una distinzione tra ciò che è personale e ciò che è regola.

Undicesimo esercizio

Vuoti informativi



Quale rapporto può esistere tra questa bella foto di Roiter e il concetto di vuoto informativo? In questa immagine manca qualcosa (ad es. uomini, corrente elettrica ecc.). Tuttavia noi ci accorgiamo che manca qualcosa quando SAPPIAMO CHE MANCA QUALCOSA. Spesso questo significa che in realtà molti schemi incompleti vengono completati 'd'ufficio'.

Per comprendere questo aspetto del processo cognitivo è molto importante il concetto di relazione: in ogni cosa sono presenti infinite sfaccettature, molte delle quali sconosciute ai più. Tuttavia è impossibile avere vuoti informativi totali relativamente a questi aspetti sconosciuti, perché, se tali fossero, non sapremmo di averne. Un vuoto informativo riconosciuto, in realtà non è un vuoto informativo. Tale vuoto informativo viene generalmente colmato con le idee per difetto. In altre parole si assegnano per inferenza informazioni 'tipiche' in assenza di quelle desunte dalla realtà.

“Inciampare” in un vuoto informativo è il primo passo per trovare il riempimento. In altre parole: ogni errore (che nasce da un vuoto informativo) è il primo gradino per imparare qualcosa di nuovo. Insegnare a riempire i vuoti informativi è il metodo migliore per far capire come si scrive un testo.

Dodicesimo esercizio

Cercar domande

Si consideri la seguente narrazione a cui sono state cancellate alcune parole.

Il maestro di zen Hakuin era decantato dai vicini per la purezza della sua vita.

_____.
Un giorno, come un fulmine a ciel sereno, i genitori scoprirono che era incinta.
_____. La ragazza non voleva confessare chi fosse l'uomo, ma quando non ne poté più di tutte quelle insistenze finì col dire che era stato il maestro.
I genitori furibondi andarono dal maestro.
"Ah sì?" disse lui come tutta risposta.
_____. Ormai lui aveva perso la reputazione, cosa che lo lasciava indifferente, ma si occupò del bambino con grande sollecitudine.
Si procurava dai vicini o il latte e tutto quello che occorreva al piccolo.
Dopo un anno l'anno ragazza madre non resistette più.

_____.
La madre ed il padre della ragazza andarono subito dal maestro a chiedergli perdono, a fargli tutte le loro scuse e a riprendersi il bambino.
Il maestro non fece obiezioni. Nel chiedere il bambino, tutto quello che disse fu: "
_____?"

Nel caso in cui la consegna di un esercizio fosse: "Completate il testo utilizzando le parole o le frasi più opportune", potremmo notare che spesso la soluzione di un tale problema comporta un ragionamento che parte da alcune domande quali:

Chi era incinta?

Quale relazione c'è tra la donna (o ragazza) incinta e il maestro di zen?

La risposta a queste domande comporta una risoluzione della storia effettuata secondo schemi mentali 'provvisori' confermati via via da indizi che orientano sempre meglio il lettore.

Quando si arriva a leggere la conclusione, il senso complessivo della storia diventa abbastanza chiaro.

Lo scopo di questo esercizio è dimostrare come, riempiendo un testo, si possano far emergere meccanismi cognitivi, modelli mentali la cui attivazione parte indubbiamente da meccanismi di natura semantica, contenutistica, ma anche grammaticale.

Si veda ad esempio il completamento della terza frase. Ragionando sui verbi (occuparsi, procurarsi) e dei relativi complementi (bambino e latte) diventa facile completare la frase ponendosi alcune domande su relazioni grammaticali del tipo:

Quali azioni compie il maestro?

Chi è il destinatario di tali azioni?

Quali caratteristiche può possedere il destinatario di tali azioni? (ecc.)

Per porre tali domande è necessario sviluppare un'abilità di base mirata a individuare il vuoto informativo.

Le soluzioni per il completamento possono essere due:

1. La domanda trova una risposta nelle ipotesi
2. Alla domanda si risponde partendo da un'assegnazione provvisoria. Se tuttavia quest'ultima non c'è, parte la routine della ricerca della risposta. Per ottenerla occorre individuare il luogo mentale (schemi, o parti di schemi) nel quale si può trovare risposta. Ne consegue che solo chi ha già parziali risposte può porre domande corrette.

Il lavoro di revisione dei testi mette i ragazzi in condizione di fare assegnazioni provvisorie, in più fa sì che i ragazzi facciano domande anche quando non hanno schemi di riferimento, potenziando la loro abilità logica. Ogni processo di informazione e di apprendimento riordina infatti i dati grazie alla risistemazione di strutture mentali parzialmente vuote o parzialmente piene.

In conclusione ecco il testo 'riveduto' mediante completamento: si tenga conto naturalmente della potenzialità di un tale esercizio applicato all'individuazione di parti inesprese o poco esplicitate in qualsiasi tipo di testo creato dai ragazzi.

Il maestro di zen Hakuin era decantato dai vicini per la purezza della sua vita. Accanto a lui abitava una bella ragazza giapponese, i cui genitori avevano un negozio di alimentari. Un giorno, come un fulmine a ciel sereno, i genitori scoprirono che era incinta. La cosa mandò i genitori su tutte le furie. La ragazza non voleva confessare chi fosse l'uomo, ma quando non ne poté più di tutte quelle insistenze finì col dire che era stato il maestro.

I genitori furibondi andarono dal maestro.

"Ah sì?" disse lui come tutta risposta.

Quando il bambino nacque lo portarono da lui. Ormai lui aveva perso la reputazione, cosa che lo lasciava indifferente, ma si occupò del bambino con grande sollecitudine.

Si procurava dai vicini o il latte e tutto quello che occorreva al piccolo.

Dopo un anno l'anno ragazza madre non resistette più. Disse ai genitori la verità: il vero padre della bambina era un giovanotto che lavorava al mercato del paese.

La madre ed il padre della ragazza andarono subito dal maestro a chiedergli perdono, a fargli tutte le loro scuse e a riprendersi il bambino.

.Il maestro non fece obiezioni. Nel chiedere il bambino, tutto quello che disse fu: " Ah sì?".

5. Gli errori e la correzione

Introduzione: CHE COS' E' UN ERRORE?

Parlando di errore appare immediatamente evidente un'antitesi importante: **individualità vs. collettività**. La collettività è il mondo delle regole, l'individualità è invece luogo di infrazione. Tra questi due estremi si colloca l'accettazione dell'errore, che crea un ponte di collegamento il soggetto (che infrange le regole) e gli altri (che sanciscono con la loro presenza l'esistenza delle regole).

In questa dialettica tra aspetto sociale della vita ed esigenze individuali, spesso l'errore è semplicemente un cattivo adeguamento alle regole.

Il fatto, ad esempio, che un bambino scriva in modo sbagliato un termine non dovrebbe evocare l'idea dell'infrazione alla norma, perché tale evento non mina l'unità complessiva della comprensione linguistica tra il soggetto che compie l'errore e la comunità dei parlanti. L'insegnante deve dunque trattare l'errore in modo globale, senza pensare di disgiungere correzione e ristrutturazione complessiva degli schemi mentali che hanno causato l'anomalia.

Il trattamento dell'errore può essere effettuato mediante moltissime strategie e tecniche, ma ancora più importante è riflettere sull'errore e utilizzare tale riflessione per la crescita mentale.

Tutto questo implica naturalmente un'organizzazione diversa del lavoro di classe: l'insegnante dovrebbe utilizzare gli errori per il lavoro didattico, non correggerli banalmente.

Tredicesimo esercizio

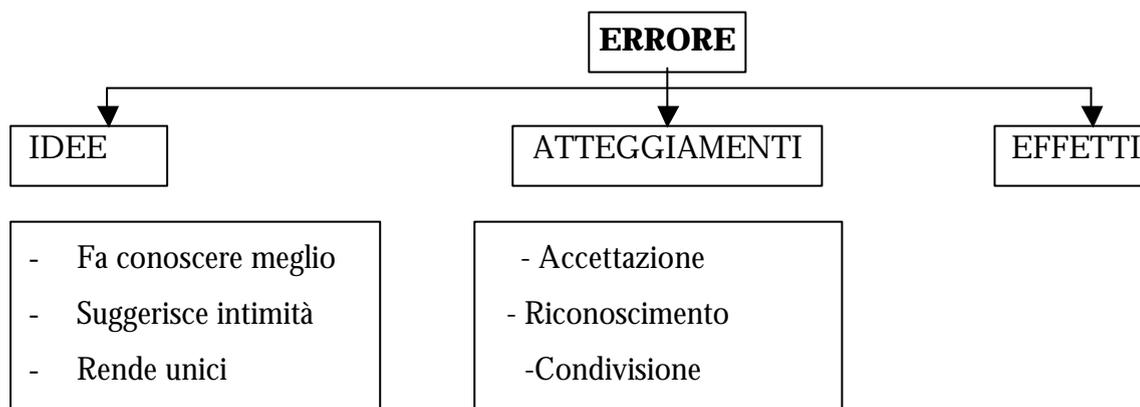
Uno schema per l'errore

Costruiamo uno schema che analizzi l'errore nel normale lavoro didattico e illustri il vissuto di coloro che ne sono a contatto.

PERSONE	IDEE DI ERRORE	ATTEGGIAMENTI	EFFETTI
Insegnanti	Sbaglio, scorrettezza, non rispetto delle regole.	Frustrazione, attribuzione di mancato interesse, rabbia, correzione, desiderio di sapere, ricerca di motivazione.	Frustrazione del ragazzo, reazione emotiva, autocorrezione, <<Sono abituati così>>.

Alunni	Sbaglio	Frustrazione	demotivazione
	Errore superabile	Riprova	

Nel film : “Will Hunting- Genio ribelle” c'è una sequenza estremamente interessante in cui durante un colloquio tra Will Hunting e lo psicologo che lo ha in cura si fanno alcune considerazioni estremamente interessanti sull'errore. Il ragazzo protagonista, insofferente e antipatico a causa della propria superiorità intellettuale, fa una scoperta: il mondo funziona, le relazioni umane funzionano perché esiste l'imperfezione. I difetti degli altri cioè sono anche le loro qualità. Ogni relazione si costruisce paradossalmente non sulla perfezione ma sulla sicurezza che deriva dai difetti degli altri. Dietro questa asserzione che sconvolge la vita del ragazzo c'è una precisa concezione (positiva!) di errore.



In quest'ottica si può arrivare a dire che l'errore è indice di apprendimento. L'utilizzo dell'errore in senso pedagogico può rivelarsi uno straordinario strumento per imparare.

Quattordicesimo esercizio

A caccia d'errori

Consideriamo un testo scritto da un ragazzo di quattordici anni.

La mattina presto un signore va sulla spiaggia a cercare di prendere un po di sole in tranquillita perche quando ci andava lo scherzavano sempre e poco meno di un ora il signore Robinson dormiva ma dopo due ore la spiaggia era gia piena e questo dormiva sempre e dopo un po' una persona estranea ci monto sopra perché non lo aveva visto e questo signore Robinson si alzo e quel signore che lo pesto gli chiese scusa e il signore Robinson quando ando a casa era tutto rossi e la notte si sentiva la schiena perche era tutto rosso ma la mattina dopo al mare non ci ado perche non voleva piu prendere il sole ma quando era passato un po' di tempo il signor Robinson dopo due giorni dietro la schiena era tutto nero e ora era contento di andare al mare e vedeva che era nero e dal qual giorno li il sole in quel modo li non lo prese più e lo prese un gocciolino davanti per essere nero anche davanti a quellartri giorni andava a fare dei bagni con la sua nave per riprendere un altro po di sole ma no come laveva preso sempre e quando ritorno a casa mise la nave nel suo punto dove laveva messa prima e poi ndo infine a quellartra riva dove c'erano le persone a giocare con i suoi bambini e le persone che prendevano anche il sole e poi lui quando arriva a riva ando ad lavarsi per levarsi il sale che aveva a dosso e quando arriva li si lavo ando sotto lombrellone ad asciugare e dopo mezza ora quando era sciutto era gia tardi cioche ando a casa a riposarsi e a mangiato e dopo aver mangiato sorti fuori con la sua moglie e i suoi figli e quando facevano la passeggiata andarono a luna lun-ma Park e quando verino via dissero che si erano divertiti tanti avevano il suo urtimo giorno di vacanza lo festeggiarono con i suoi amici e anche quel giorno si divertirono tanto.

Le principali tipologie di errore di questo testo sono evidentemente:

- Mancanza di punteggiatura
- Assenza di accenti e apostrofi
- Non concordanza tra: soggetto e verbo, sostantivo e aggettivo, tra i tempi.

Questo in realtà è un testo che inganna: probabilmente moltissimi errori materiali nascono da modalità cognitive che rivelano pochi problemi di base ma che generano molti errori.

Proviamo ad analizzare in prima istanza i principali schemi di riferimento che lo scrivente ha voluto aprire nell'esecuzione della consegna.

Tabella degli schemi mentali	
<p>La mattina presto un signore va sulla spiaggia a cercare di prendere un po di sole in tranquillità</p> <hr/> <p>perché quando ci andava lo scherzavano sempre e poco meno di un ora il signore Robinson dormiva ma dopo due ore la spiaggia era già piena e questo dormiva sempre e dopo un po' una persona estranea ci montò sopra perché non lo aveva visto e questo signore Robinson si alzò e quel signore che lo pestò gli chiese scusa e il signore Robinson</p> <hr/> <p>quando andò a casa era tutto rosso e la notte si sentiva la schiena perché era tutto rosso ma la mattina dopo al mare non ci andò perché non voleva più prendere il sole ma quando era passato un po' di tempo il signor Robinson dopo due giorni dietro la schiena era tutto nero e ora era contento di andare al mare e vedeva che era nero e dal quel giorno lì il sole in quel modo lì non lo prese un gocciolino davanti per essere nero anche davanti</p> <hr/> <p>a quell'altro giorno andava a fare dei bagni con la sua nave per riprendere un altro po di sole ma non come aveva preso sempre e quando ritornò a casa mise la nave nel suo punto dove l'aveva messa prima e poi portò infine a quell'altra riva</p> <hr/> <p>dove c'erano le persone a giocare con i suoi bambini e le persone che prendevano anche il sole e poi lui quando arrivò a riva andò ad lavarsi per levarsi il sole che aveva addosso e quando arrivò lì si lavò sotto l'ombrellone ad asciugare</p> <hr/> <p>e dopo mezza ora quando era sciolto era già tardi cioè andò a casa a riposarsi e a mangiare e dopo aver mangiato sortì fuori con la sua moglie e i suoi figli e quando facevano la passeggiata</p>	<p>Prendere il sole</p> <p>Vita sociale (mod. Robinson)</p> <p>Abbronzatura/scottatura</p> <p>Bagno/barca</p> <p>Vita di spiaggia</p> <p>Vacanza (passeggiate con genitori ecc.)</p>

facevano la passeggiata	
andarono a luna lun-ma Park e quando verino via dissero che si erano divertiti tanti avevano il suo urtimo giorno di vacanza lo festeggiarono con i suoi amici e anche quel giorno si divertirono tanto.	Divertimento (Luna Park.)

Esaminando questa tabella appare evidente una struttura alternata che collega schemi legati alla vita estiva (riposo, divertimento, abbronzatura ecc.) a implicazioni di natura sociale che tali schemi comportano (lo scherzo iniziale, la vita di relazione ecc.). La soluzione che lo scrivente ha escogitato per risolvere il problema posto dalla consegna è stata dunque l'attivazione di una serie di schemi 'facili' appartenuti al vissuto. Tuttavia da un punto di vista spaziale e temporale il testo presenta numerose incongruenze e difficoltà di strutturazione. Vediamone alcune.

Tabella degli spostamenti spaziali	
La mattina presto un signore va sulla spiaggia a cercare di prendere un po di sole in	→ Spiaggia
tranquillita perche quando ci andava lo scherzavano sempre e poco meno di un ora il signore Robinson dormiva ma dopo due ore la spiaggia era gia piena e questo dormiva sempre e dopo un po' una persona estranea ci monto sopra perché non lo aveva visto e	→ Spiaggia mattina
questo signore Robinson si alzo e quel signore che lo pesto gli chiese scusa e il signore Robinson quando ando a casa era tutto rossi e la notte si sentiva la schiena perche era	→ Notte → CASA
tutto rosso ma la mattina dopo al mare non ci ado perche non voleva piu prendere il sole ma quando era passato un po' di tempo il signor Robinson dopo due giorni dietro	→ Tempo e luogo indeterminati
la schiena era tutto nero e ora era contento di andare al mare e vedeva che era nero e dal qual giorno li il sole in quel modo li non lo prese un gocciolino davanti per essere nero anche davanti a quellartri giorni andava a fare dei bagni con la sua nave per	→ Luogo (e tempo) Indeterminati
riprendere un altro po di sole ma no come haveva preso sempre e quando ritorno a casa	→ Casa
mise la nave nel suo punto dove laveva messa prima e poi ndo infine a quellatra riva	→ Spiaggia
dove c'erano le persone a giocare con i suoi bambini e le persone che prendevano anche il sole e poi lui quando arriva a riva ando ad lavarsi per levarso il sole che aveva a	→ Riva
dosso e quando arriva li si lavo ando sotto lombrellone ad asciugare e dopo mezza ora	→ Spiaggia
quando era sciutto era gia tardi cioche ando a casa a riposarsi e a mangiato e dopo aver	

In questo nodo spazio e tempo si confondono

quando era sciuuto era gia tardi cioche ando a casa a riposarsi e a mangiato e dopo aver mangiato sorti fuori con la sua moglie e i suoi figli e quando facevano la passeggiata Andarono a luna lun-ma Park e quando verino via dissero che si erano divertiti tanti avevano il suo urtimo giorno di vacanza lo festeggiarono con i suoi amici e anche quel giorno si divertirono tanto.	<p>Casa</p> <p>Passeggiata a mare</p> <p>Luna Park</p>
--	--

Confrontiamo ancora la tabella degli spostamenti spaziali con quella dei determinanti temporali-

Tabella dei determinanti temporali	
<p>La mattina presto un signore va sulla spiaggia a cercare di prendere un po di sole in tranquillita perche quando ci andava lo scherzavano sempre e poco meno di un ora il signore Robinson dormiva ma dopo due ore la spiaggia era gia piena e questo dormiva sempre e dopo un po' una persona estranea ci monto sopra perche non lo aveva visto e questo signore Robinson si alzo e quel signore che lo pesto gli chiese scusa e il signore Robinson quando ando a casa era tutto rossi e la notte si sentiva la schiena perche era tutto rosso ma la mattina dopo al mare non ci ado perche non voleva piu prendere il sole ma quando era passato un po' di tempo il signor Robinson dopo due giorni dietro la schiena era tutto nero e ora era contento di andare al mare e vedeva che era nero e dal qual giorno li il sole in quel modo li non lo prese più e lo prese un gocciolino davanti per essere nero anche davanti a quellartri giorni andava a fare dei bagni con la sua nave per riprendere un altro po di sole ma no come haveva preso sempre e quando ritorno a casa mise la nave nel suo punto dove laveva messa prima e poi ndo infine a quellartra riva dove c'erano le persone a giocare con i suoi bambini e le persone che prendevano anche il sole e poi lui quando arriva a riva ando ad lavarsi per levarso il sole che aveva a dosso e quando arriva li si lavo ando sotto lombrellone ad asciugare e dopo mezza ora quando era sciuuto era gia tardi cioche ando a casa a riposarsi e a mangiato e dopo aver mangiato sorti fuori con la sua moglie e i suoi figli e quando facevano la passeggiata Andarono a luna lun-ma Park e quando verino via dissero che si erano divertiti tanti avevano il suo urtimo giorno di vacanza lo festeggiarono con i suoi amici e anche quel giorno si divertirono tanto.</p>	<p>Anteriorità / posteriorità</p> <p>Posteriorità / contemporaneità</p> <p>Posteriorità / successione</p> <p>Ecc.</p>

Anche se in questo testo la sostanza dell'espressione sembra il problema più evidente, in realtà è quella che deve preoccupare di meno. Iniziare dalla punteggiatura sembra del tutto inutile: la destrutturazione risale a carenze di pensiero di base. Si può affermare piuttosto che gli errori di punteggiatura dipendono dagli errori di pensiero, e vanno probabilmente recuperati più avanti.

Lo scrivente infatti non usa la punteggiatura probabilmente perché ha problemi espressivi relativi alla strutturazione del tempo.

Pare necessario piuttosto dirimere il filo del contenuto utilizzando gli schemi mentali individuati nella prima tabella. E' interessante il tentativo di riutilizzare uno schema di base molto noto: quello dell'uomo che sta sull'isola deserta. La figura di riferimento è ovviamente Robinson Crusoe. Si parla di tranquillità, di mare, di sole, di sabbia, di isola e poi c'è un Robinson: il nome piace perché evoca luoghi esotici, impregnati di desiderio di tranquillità (... a cercare di prendere un po' di sole in tranquillità...).

Tuttavia questo luogo è anche, come L'isola del tesoro di Stevenson, piuttosto inquietante. Il motivo letterario non passa solo attraverso la lettura diretta del testo, ma anche attraverso l'immaginario collettivo.

Lo schema successivo, quello dell'abbronzatura, si riferisce evidentemente a un'esperienza vissuta. Dopo "*...essere nero anche davanti*" ci ha una cesura nel tempo e nello spazio, e da qui in poi la narrazione prende un'altra direzione. Da "quell'artri" a "riva" ci sono due schemi sovrapposti: il bagno e la nave. Questa direzione nuova suscita una serie di problemi non risolti: lo schema del bagno è normale, ma probabilmente il ragazzo non ha avuto esperienza (o ne ha avuta una limitata) di navi, così scatta subito una confusione spazio-temporale. Lo schema "nave" ha scombinato tutto. Come viene risolta questa confusione? Collegando gli schemi finora a perti con un'esperienza più sicura, quella della spiaggia. In questo modo si torna a una coerenza temporale. Coerentemente viene attivato lo schema "vacanze": si parla di riposo, di cibo e di passeggiate per poi terminare con lo schema "divertimento", che il ragazzo ha direttamente associato alle vacanze.

Come s'è visto gli espedienti utilizzati, quantunque mal gestiti, sono piuttosto sofisticati e la loro individuazione permettono la ri-costruzione di una logica interna.

A questo punto il problema della correzione può diventare un'operazione di riscrittura partendo dal riordino di tali schemi mentali e a cascata al riordino delle espressioni spaziali e temporali che li legano.

Se dunque fare errori deriva, come in questo testo, da un'incapacità gestionale degli schemi (cioè lo scrivente non riesce ad inserire nuovi schemi tenendo conto di quelli già aperti) la riscrittura e la conseguente correzione degli errori deve fondarsi sull'incremento di tale abilità. .

6. Curriculum e programmazione

Introduzione

In quest'ultima parte ci occuperemo anzitutto di alcune caratteristiche della programmazione curricolare in relazione alla grammatica; quindi affronteremo i fondamenti sui quali si deve basare un curriculum.

Proviamo a riflettere sul termine “curricolo” collegandolo a una serie di coppie:

- **Gradualità e salto:** la gradualità didattica è importante, ma esistono nel percorso scolastico salti necessari e perfettamente compatibili con il nostro piano didattico. Il problema è che dobbiamo imparare a considerare il salto non tanto dal punto di vista del contenuto o dell'argomento, quanto piuttosto secondo la prospettiva dell'alunno.
- **Uniformità e differenza:** lo svolgimento di un curriculum si gioca in un precario equilibrio tra queste due modalità di fondo. L'apprendimento efficace avviene sia in condizioni di uniformità che in condizioni di differenza (tra metodi, condizioni ambientali ecc.). La pianificazione curricolare dovrebbe avere il compito di rendere semplicemente meno traumatiche le necessarie differenze tra blocchi omogenei di metodo, contenuti ecc.
- **Unità e cambiamento:** In quest'ambito si colloca il problema della valutazione. Di ciclo in ciclo (o di persona in persona) cambia in realtà la prospettiva della valutazione. Gli insegnanti fanno di tutto per valutare nel miglior modo possibile, ma non si rendono conto (o non vogliono rendersi conto) conto di spostare l'operazione valutativa dal piano didattico al piano sociale. Questo è probabilmente uno degli ostacoli di base per la pianificazione di una reale educazione alla valutazione. Spesso infatti durante il curriculum non si presentano tante difficoltà didattiche, quanto piuttosto relazionali: il cambiamento valutativo genera sovente grandi crisi di rigetto delle attività scolastiche.
- **Unicità e ricorsività:** Occorre entrare nell'ottica della competenza: è probabilmente molto più importante lavorare sull'idea di ricorsività piuttosto che su quella di unicità. Al campo degli studi legati all'unicità occorrerebbe lasciare l'indagine sull'aspetto anomalo della lingua, il fenomeno particolare, l'elemento strano del linguaggio, l'uso specifico. Alla ricorsività invece va affidata l'analisi di tutte le strutture di fondo del linguaggio.
- **Regola ed esempio:** in generale si utilizzano gli esempi per semplificare l'applicazione di regole. Un'interessantissimo campo d'indagine linguistica sarebbe studiare, ad esempio, l'intersezione tra un'operazione matematica e un'operazione sugli schemi linguisticamente attivi. Un altro esempio di tale intersezione è la sceneggiatura, perché è traduzione di natura testuale di un oggetto che testuale

non è: lavorare sulla sceneggiatura significa lavorare sulla progettazione, sulla proiezione virtuale dell'oggetto considerato.

Esercizio quindicesimo

Ancora sugli errori

Gli errori grammaticali a tutti i livelli dipendono strettamente dalle abilità mentali quindi il loro recupero deve essere in realtà recupero di abilità di base.

Nella progettazione curricolare occorre tenere ben presente questa realtà. Nella scuola elementare, ad esempio, è più facile che un'estrema immediatezza d'acquisizione, (gli esempi piuttosto che le regole) aiuti un apprendimento naturale; nella scuola media invece bisogna puntare al potenziamento di schemi mentali.

Per questo motivo il mantenimento delle nozioni apprese non può essere esaurito semplicemente facendo eseguire degli esercizi in classe o a casa, ma deve essere invece inquadrato in una ricorsività che approfondisca sempre di più gli aspetti mentali alla base della produzione linguistica.

Vediamo qualche esempio di ricorsività.

In prospettiva sintattica esistono due concetti di fondo su cui si può costruire un'analisi efficace del linguaggio: **coordinazione subordinazione**.

Da questi elementi di base derivano alcuni concetti molto importanti che è opportuno riprendere a diversi livelli nella programmazione curricolare.

1. Concetto di verbo come elemento di riferimento centrale della frase
2. Concetto di valenza del verbo, ossia di reggenza.
3. Concetto di complemento direttamente legato al verbo
4. Concetto di complemento indiretto
5. Concetto di complemento dipendente da sintagma nominale
6. Concetto di complemento circostanziale
7. Concetto di complemento libero
8. Funzioni connettive dei pronomi

Naturalmente nel linguaggio vivo tali concetti tendono a sovrapporsi o a confluire in un solo items, tuttavia lavorare a lungo di analisi su queste idee può essere un'ottima base per poter effettuare analisi cognitivamente interessanti sul linguaggio.

Se i rapporti tra le parole, ad esempio, vengono presentati come orientati in senso orizzontale (**coordinazione**) o verticale (**subordinazione**) risulta estremamente più chiara la comprensione di strutture complesse del discorso in cui ci sono diversi livelli di subordinazione.

Si può spiegare, in questo modo, la subordinazione come l'apertura di uno schema secondario entro uno schema principale. In altre parole: lo schema di fondo (che è quello legato all'argomento di cui si parla) viene sospeso per un attimo mentre entra in scena qualcosa di nuovo ad esso collegato.

Perché comprendere una struttura subordinata è più difficile che non comprenderne una coordinata? Quando si apre una finestra in uno schema principale è necessario anche fornire istruzioni che aiutino l'ascoltatore a comprendere quale dei due schemi è dominante e quale recessivo.

Ecco un altro esempio di indagine grammaticale con taglio cognitivo: il verbo al centro della frase. In termini cognitivi, comprendere che il verbo è al centro, permette la strutturazione di una serie di valori in senso gerarchico che aiutano la mente a capire che cosa è importante e che cosa no.

Dal punto di vista grammaticale, la **teoria dei casi** permette la progettazione di un'interessante ricorsività curricolare perché, se è vero che i rapporti tra i diversi blocchi logici di un testo (complementi, frasi ecc.) devono avere un nome logico, è anche vero che tale nome non è la loro proprietà sintattica. Ai fini dell'indagine grammaticale, è necessario scindere le definizioni semanticizzate delle funzioni grammaticali dalle funzioni sintattiche.

Infatti il valore logico-semanticizzato all'interno dei complementi definiti classicamente non è univoco, anche se ce n'è uno dominante sugli altri.

Il problema della correttezza dell'analisi logica, ad esempio, va dunque reimpostato: lo scopo non deve essere quello di denominare con esattezza ogni elemento. Con i bambini la cosa migliore è utilizzare la terminologia classica, facendo loro capire allo stesso tempo che tale terminologia non rende pienamente ragione della complessità linguistica.

Diventa dunque interessantissimo recuperare con loro le **sfumature logiche** dei complementi che emergono dall'analisi comparativa (es. differenza tra *giocare a terra* e *giocare per terra*)

Un'altra serie di elementi estremamente importanti da trattare in modo ricorsivo sono i **determinanti spaziali e i determinanti temporali**. I primi permettono di collocare le azioni secondo una prospettiva (spesso non semplicemente temporale), mentre i secondi organizzano le azioni in spazi diversi. Bisogna sempre far presente ai bambini che esiste una strettissima unione tra il tempo e lo spazio: spesso infatti un elemento di determinazione temporale è connesso a uno di determinazione spaziale. I tempi dei verbi, ad esempio, sono determinanti temporali, cioè morfemi connessi con la collocazione delle azioni nel passato, nel presente e nel futuro; i verbi di movimento sono anche

determinanti spaziali. Le congiunzioni, le preposizioni e gli avverbi aiutano la costruzione di prospettive complesse.

Un interessante discorso da riprendere in tempi diversi è quello della comune origine spaziale di moltissima complementazione.

Un'altra base su cui lavorare in modo ricorsivo è la **coppia tema-rema**, intesi rispettivamente come elemento di focalizzazione primaria nella frase ed elemento di focalizzazione secondaria. Il tema è ciò che viene presentato in apertura, il rema è ciò che viene aggiunto. Questa coppia è importante per effettuare studi sulle strutture enfatiche. La struttura enfatica, infatti, porta il rema in posizione tematica e quindi lo rende particolarmente importante. (es. "la mela la mangio io").

Un tale uso del linguaggio è molto emozionale. Il trasporto di un elemento rematico in posizione tematica svolge infatti un'importante funzione di marcatura emotiva.

Un altro esempio di struttura scissa, ancora più marcata, è: "E' la mela che mangio io". L'uso frequente di strutture enfatiche è assai diffuso nel nuovo mondo della comunicazione.

Infine la **struttura verbale, l'uso di tempi e di modi** va pensato come un positivo modo per insegnare a fare una operazioni descrittive, in modo da arrivare a una grammatica che insegni a usare i verbi e non solamente a classificarli. I punti irrinunciabili del sistema verbale, da analizzare nelle diverse fasi del curriculum, sono: passato, presente e congiuntivo; gli usi modali dell'imperfetto e del congiuntivo.

Per raggiungere gli obiettivi che si pone una grammatica cognitiva, è necessario compiere un'operazione sperimentale che parta dalla dimensione cognitiva del linguaggio e non dal linguaggio finalizzato alla grammatica. Spesso infatti la cesura che nasce tra secondaria inferiore e secondaria superiore scaturisce dalla richiesta di etichettatura grammaticale senza supporto di riflessione veramente logica.

Siamo giunti dunque a delineare alcuni punti fermi da trattare in modo ricorsivo nel curriculum, insieme a molte attenzioni di natura pedagogica nell'insegnamento linguistico che dovrebbero essere patrimonio comune degli insegnanti. Diventa ovviamente estremamente difficile a questo punto dare indicazioni più precise in merito alla programmazione curricolare. Il problema è che ogni programmazione dovrebbe essere fatta partendo da un'analisi della classe effettuata con strumenti comuni e continuamente verificata con le tecniche e le modalità che paiono più adatte. Quello che però possiamo dire è che in realtà il problema vero della programmazione curricolare è un problema che ha due facce: una relativa al metodo di insegnamento e l'altra relativa alla comunicazione che si crea in classe. Conciliare questi due aspetti partendo da un'idea linguistica e didattica orientata ai processi cognitivi

può realmente operare una serie di cambiamenti veri che rendono efficace e facile ogni collaborazione di natura meramente curricolare.